

FRATERNITÀ

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla tutte le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi di fronte a Dio. ed è per Lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale, per opera di Dio, è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto:

Chi si vanta si vanti nel Signore

(1Cor.1,26-31)

SACERDOTI E LAICI CHE CAMMINANO INSIEME

Cosa possono avere in comune dei monaci che vivono chiusi in un monastero, dei sacerdoti che vivono nelle chiese e dei laici che vivono immersi nel mondo?

Cosa c'è in questa nostra proposta di cammino che vi ha attirato e vi attira, sì che continuiate a camminare qui mentre molti altri sono passati e poi hanno continuato a cercare il Signore Gesù per altre strade?

"La spiritualità dei monaci o dei preti non è diversa dalla spiritualità dei laici, è solo un modo diverso di viverla...il cristiano nel mondo può trarne profitto ispirandosi ad essa" (P. Miquel).

Spiritualità è:

- **Unificazione.** Il consacrato è colui che cerca di mettere Dio prima di tutto e sopra tutto, come perno attorno a cui tenere unito ogni altro affetto, ogni altro aspetto della vita.
- **Preghiera/ ricerca di Dio.** La vita consacrata è una vita cristiana che più che sul FARE vuole concentrarsi sull'ESSERE. Si preoccupa di fare esperienza di Dio, prima e più che partire ad annunciare: "Ciò che abbiamo veduto e udito...lo annunciamo anche a voi" (1 Giov.1,1).
- **Silenzio.** È il silenzio che custodisce la preghiera e la ricerca di Dio. E' il silenzio che custodisce la cella del cuore di ognuno dai tumulti e dalle "sirene" del mondo.
- **Parola di Dio.** E' la voce che riempie il silenzio, l'anima della nostra preghiera, il respiro della nostra giornata, il luogo in cui incontrare il Cristo. La Parola è l'unico vero dono che i consacrati possono offrire a chiunque li avvicina.

- **Nascondimento/ marginalità.** La preghiera non fa rumore, non va in televisione, non appare. La vita del consacrato è insignificante per la logica del mondo. È una vita "inutile". Il consacrato sceglie di vivere ai margini del mondo, "addossato al deserto", vicino al mondo tanto da sentirne i lamenti e le richieste di aiuto, ma lontano tanto da sentire la solitudine e l'aridità del deserto.
- **Comunione.** Solitudine e nascondimento non significano "isolamento"; il consacrato è "separato da tutti e a tutti unito".
- **Povertà.** Per fedeltà a Gesù Cristo, prima di tutto, perché è Lui la nostra unica vera ricchezza. "I consacrati siano poveri a tutti i livelli... amino con passione la provvisorietà, credendo perduto nella provvidenza" (P. Arturo).

Questi sono alcuni valori cristiani particolarmente importanti per i monaci, i sacerdoti o i consacrati in genere, ma valgono per ogni credente che vuole essere "**monaco dentro**". Sono questi i valori da condividere con chi vuole fare un cammino con Cristo.

PICCOLE FRATERNITÀ DELLA PAROLA

Le fraternità della Parola sono formate da laici, singoli o in coppia, che attraverso il contatto quotidiano con Cristo, ascoltato nella Parola, vogliono nutrire una profonda comunione con Dio e si impegnano a costruire rapporti di autentica fraternità tra loro e con tutta la Chiesa e, in uno stile sobrio di vita, essere aperti a comunicare ad altri i doni ricevuti della **Parola** e della **Comunione**. **Noi siamo piccole fraternità della Parola**

- **Piccole.** Ci sentiamo piccoli davanti a Dio che si è degnato di chiamarci e di farci dono di Sé; piccoli davanti al mondo, perché esiguo il numero di persone che tentano un cammino di santità che è controcorrente nella nostra società secolarizzata.
- **Fraternità.** Pur vivendo ciascuno nel proprio ambiente familiare, sociale e parrocchiale, ci impegniamo a tessere rapporti di fraternità umana e di fede così forti da costituire una nuova famiglia spirituale, la "famiglia di Gesù" (Mc.3,31-35).

- **Della Parola.** La Parola di Dio che ci "ha rigenerati" (1 Pt. 1,23), donando vigore alla nostra vita di fede e chiamandoci alla comunità, ogni giorno "dilata il nostro cuore per farci correre sulla via dei comandamenti di Dio" (Sal.119,32).

Dobbiamo guardare alle prime comunità cristiane, come ci sono presentate dagli Atti degli Apostoli e dalle Lettere di San Paolo, come modello di vita cui tendere, attingendo nutrimento e stimolo per la nostra vita spirituale e per il cammino comunitario, così da poter interpretare e vivere tribolazioni e conflittualità.

VALORI FONDANTI DELLE PICCOLE FRATERNITA'

Parola di Dio, comunione, missione sono le 3 parole cardine che devono orientare il cammino di fede che stiamo portando avanti da 20 anni.

- **Parola di Dio.** Tutto inizia dal desiderio di incontrare Cristo ogni giorno per lasciarsi afferrare da Lui: "corro per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo" (Fil 3,12).
 - Parola di Dio Pregata nella Lectio Divina: non solo letta, studiata, ma masticata e pregata per scoprire il volto di Cristo che ci interpella a lasciarsi cambiare la vita.
 - Parola di Dio celebrata nella Liturgia delle ore: questa Parola diventa il nostro modo di parlare con Dio, supplicarlo, ringraziarlo insieme a tutti i fratelli nella fede sparsi sulla Terra.
- **Comunione.** La Parola, oltre a svelare il volto di Cristo, ha incominciato a svelarci il volto della Chiesa: non una Chiesa teorica, ma concreta. Così la Parola ci apre alla comunione:
 - con la Chiesa: perché più ti attacchi a Cristo e più ti accorgi che il rapporto con Lui non è mai esclusivo ma inclusivo; mai un amore che ti chiude ma sempre ti apre e ti fa respirare con tutta la Chiesa.
 - tra di noi: perché il Signore ti mette accanto dei fratelli e sorelle ben precisi, non solo per trovare un appoggio umano, ma per costruire una comunità che accolga il grande dono della Comunione e lo incarni in gesti concreti. La fraternità, più che una scelta, è una chiamata:

"non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv.15,16) e questo si vede nell'Eucaristia che rigenera la comunità. La comunione è fatta di **condivisione**: in Cristo io sento l'altro come parte di me e posso condividere con lui tutto, perché niente è mio: aprire il cuore nel bene e nelle difficoltà ed anche i beni materiali: "avevano un cuor solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà ciò che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune" (At.4,32)

- **Povertà**. Vivere solo di ciò che è essenziale ci permette di condividere perché tutti abbiano il necessario: "Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno" (2Cor.8,15) e così si diventa anche imitatori di Cristo che "da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor.8,9). Poveri come Cristo fu povero e perché Cristo fu povero.

In questa nostra società del benessere l'essenzialità è segno e testimonianza credibile della sequela di Cristo.

- **Missione**. È una esigenza dell'amore quella di dilatarsi aprendosi agli altri. Come non è amore quello di una coppia che non si apre alla vita, così non è amore quello di un credente o di una comunità che non si apra agli altri per condividere i doni ricevuti da Dio. Quale forma di missione?

La prima e fondamentale forma di missione è la testimonianza della comunione che viviamo tra noi come sbiadito specchio ma pur sempre presenza della Trinità su questa terra. A livello personale, poi, la missione non è uguale per tutti: a ciascuno è stato fatto un dono, un carisma da mettere a frutto nella propria Parrocchia. Ma, se una preferenza va data alla nostra missione, è quella di portare sempre più persone alla Parola di Dio, testimoniandola ed annunciandola in qualunque situazione o attività ci si trovi, con un passaparola che diventa quella "predicazione informale" a cui ci invita Papa Francesco. (EG127).

- **Apertura delle piccole fraternità**. Dobbiamo "allargare lo spazio della nostra tenda" (Is.54,2) per annunciare la gioia e la bellezza del Vangelo che salva. Ciò che il Signore ha costruito tra noi, con i doni

della Parola e della comunione, ci permette di dire agli altri: "vedi e vieni!" (Gv.1,46). Come Pietro e Giovanni nel tempio anche noi "non abbiamo né oro né argento, ma quello che abbiamo lo doniamo". Abbiamo la Parola, abbiamo la Comunione, siamo chiamati a testimoniare con umile gioia aprendoci ad altri che condividono la stessa passione.

- **Un equilibrio da trovare.** La comunione e la missione sono da costruire con equilibrio, attenti a non cadere in una chiusura intimistica che farebbe morire la fraternità per asfissia o in una apertura dispersiva che fa perdere l'identità e fa morire la fraternità per dissanguamento.

COME SI ENTRA IN UN CAMMINO DI PICCOLA FRATERNITA'

Ogni cammino di santità o è totalizzante o non è tale.

- In questo cammino si entra in "punta dei piedi", l'atteggiamento di chi ha tutto da ascoltare e da imparare. Si entra in un clima di preghiera e di silenzio, no alle discussioni, si allo scambio spirituale che mira alla conversione personale.
- Questo cammino prevede degli incontri quindicinali di Lectio Divina per familiarizzarsi con la Sacra Scrittura ed impegnarsi, a livello personale, ad accostarla ogni giorno.
- Per provare a fare fraternità bisogna impegnarsi, al di là dell'incontro, ad aiutarsi concretamente, farsi visita, pregare gli uni per gli altri, perdonarsi, "portare i pesi gli uni degli altri" (Gal.6,2).
- Avere atteggiamenti di serietà e rispetto verso tutti i fratelli e preparando ogni incontro con impegno e preghiera, arrivando puntuali e giustificando le assenze, poiché la propria assenza impoverisce la fraternità.
- Dopo un anno, chi intende continuare, verificherà con il parroco il proprio cammino valutandone la sincerità e le difficoltà cercando, il più possibile, di lasciare altre appartenenze a movimenti, associazioni o impegni pastorali tali da precludere la possibilità di assumersi gli

impegni di questo cammino. Questo è il **Discernimento**.

Non siamo un gruppo di amici con i quali si sta bene ma fratelli in cammino che tentano di diventare "un cuor solo e un'anima sola" (At.4,32); tutti uguali come discepoli ai piedi dell'unica Parola quindi non contano cultura, estrazione sociale, età, intelligenza...

Noi siamo una piccola comunità in ascolto del Signore che solo può donarci la grazia per vivere tra di noi e con Lui.

